**CRONOLOGIA ESODO GIULIANO –DALMATI**

**8 settembre 1943** – armistizio. Nei primi giorni di ottobre offensiva tedesca e occupazione dell’Istria che diveniva parte dell’ *Operationszone Adriatisches Küstenland,* comprendente le [province italiane](http://it.wikipedia.org/wiki/Province_italiane) di [Udine](http://it.wikipedia.org/wiki/Udine), [Gorizia](http://it.wikipedia.org/wiki/Gorizia), [Trieste](http://it.wikipedia.org/wiki/Trieste), [Pola](http://it.wikipedia.org/wiki/Pola), [Fiume](http://it.wikipedia.org/wiki/Fiume) e [Lubiana](http://it.wikipedia.org/wiki/Lubiana). Dopo il crollo dell’apparato statale italiano, nel vuoto di potere prima dell’arrivo delle truppe tedesche, in molte cittadine istriane si insediarono governi insurrezionali e Comitati popolari di liberazione; si verificarono 500-700 esecuzioni sommarie, in larga misura per infoibamento. Dal  1943 all'inizio del 1947 i profughi giuliani  furono  circa  80.000, in prevalenza dalla Dalmazia e Fiume.

**1942-1944 Esodo da Zara** Fu il primo  in  ordine cronologico: iniziato nel 1942, proseguì al ritmo delle devastanti incursioni aeree alleate (54) e si  intensificò  con l'ingresso delle truppe jugoslave nell'ottobre 1944, per concludersi quasi in concomitanza con la guerra.

**1945**

**Maggio** Nei primi giorni, nelle principali città adriatiche, entrarono le truppe vittoriose dell’esercito jugoslavo: il 1 maggio a Trieste e Pola, il 3 Fiume. All’occupazione fece seguito l’insediamento dei Comitati popolari di Liberazione e dei Tribunali del popolo incaricati dell’epurazione. A Fiume, a fronte della prevista annessione e delle prassi liquidatorie a danno degli autonomisti e anche di antifascisti, iniziava l’esodo per più di 20.000 italiani, entro il gennaio 1946. Nella zona di Trieste e Gorizia si verificano arresti, deportazioni ed esecuzioni sommarie, entrati nella memoria collettiva con il termine "foibe". Secondo le stime più attendibili scomparvero 4-5000 persone, la gran parte trovò la morte nei luoghi di detenzione jugoslavi.

**9 giugno**  L'accordo di Belgrado, in via provvisoria, delimitava le zone di occupazione nella Venezia Giulia, lungo un tracciato – la linea Morgan – che andava dal corso dell'Isonzo e fino a sud-est di Muggia (v. cartina). La parte orientale, zona B, restava sotto l'amministrazione militare jugoslava, mentre quella a ovest, zona A, era posta sotto il controllo alleato, così come la città di Pola. Il 12 giugno l'esercito Jugoslavo abbandonava i territori della zona A.

**11 settembre** A Londra, iniziava la prima conferenza dei ministri degli Esteri si decideva di inviare nelle zone contese una Commissione interalleata di esperti, per accertare sul posto i dati etnici e gli orientamenti nazionali della popolazione. La visita della commissione si sarebbe realizzata nel marzo 1946.

**18 ottobre** Nella zona B, veniva adottata un'unità monetaria autonoma, la jugolira, che creava una barriera economica con la zona A.

**1946**

**luglio** Su 31.700 polesani 28.058 avevano dichiarato di voler lasciare la città in caso di cessione alla Jugoslavia.

**29 luglio** A Parigi si apriva la Conferenza della Pace a cui partecipavano 21 paesi.

**16 ottobre** A Parigi, si chiudeva la Conferenza della pace con la definitiva approvazione della linea francese che sanciva il passaggio alla Jugoslavia di Pola e dell'Istria centro-meridionale.

**23-24 dicembre** A Pola, il Cln dichiarava aperto l'esodo. Oltre a quasi 30.000 polesani, si prepararono a trasferirsi circa 5.000 istriani che avevano raggiunto la città per imbarcarsi sui piroscafi messi a disposizione dal Comitato esodo dal Governo italiano.

**1947**

**10 febbraio** A Parigi, venne firmato il [Trattato di pace](http://istrianet.org/istria/history/1800-present/ww2/1947_treaty-index.htm) tra l'Italia e le potenze alleate. Fu istituito il Territorio libero di Trieste (TLT), diviso in zona A e zona B: la zona A da Duino a Trieste compresa, posta sotto l’amministrazione militare angloamericana, la zona B, da Capodistria a Cittanova, sotto quella jugoslava. Il Trattato di pace prevedeva l’opzione per i cittadini con “lingua d’uso italiana”. Nel solo 1947, a seguito  dei trattati di pace, abbandonarono Pola, l'Istria, il goriziano circa  50.000  persone. Nel  corso  del 1948 gli optanti giuliano-dalmati  furono  circa  80.000, dalla seconda metà dell'anno - e per tutto il 1949 - giunse  a  Trieste e vi sostò una media di 2.000 esuli alla  settima­na.

**15 settembre** passaggio formale della città di Pola alla sovranità jugoslava.

**1948**

**20 marzo** In una dichiarazione tripartita, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si dichiararono favorevoli alla restituzione all'Italia di tutto il TLT.

**28 giugno** Con una risoluzione, la Jugoslavia veniva espulsa dal Cominform, per deviazionismo ideologico, nazionalismo e ostilità nei confronti dell'Urss. Abbandonarono le cittadine istriane anche comunisti italiani di provata fede internazionalista, compreso quel gruppo di circa 3.000 lavoratori - prevalentemente monfalconesi - che nel 1947, si era trasferito in direzione di Fiume, per la  possibilità di edificare il socialismo  in  un  nuovo  contesto  statale.

**1950**

**16 aprile** Nella zona B si svolsero le elezioni amministrative, in un clima di pesante tensione; numerose aggressioni si verificarono ai danni della popolazione italiana che intendeva astenersi dalle votazioni; vennero chiusi i valichi e fatte restrizioni ai transiti verso la zona A. Un migliaio di persone lasciò la zona per rifugiarsi a Trieste.

**Dicembre** Accordi bilaterali portarono alla riapertura delle opzioni per quanti in vario modo erano stati impediti nella prima tornata; attraverso il varco che si aprì tra il gennaio e il marzo 1951 transitarono 6.580 persone. Dopo, chi voleva abbandonare la Jugoslavia poteva farlo solo attraverso l’onerosa procedura dello “svincolo”, che interessò 5.238 soggetti.

**1953**

**8 ottobre** Nota bipartita di Stati Uniti e Gran Bretagna, con la quale si annunciava la volontà di ritiro dalla zona A, per affidarne l'amministrazione al Governo italiano. Italia e Jugoslavia parvero trovarsi  in  prossimità  di un  conflitto armato; nella zona B vi furono manifestazioni e mobilitazioni per contrastare eventuali sconfinamenti di truppe. Alla  vigilia  della nota, risultava avessero lasciato la zona già 17.000 persone.

**1954**

**5 ottobre** A Londra veniva firmato il Memorandum d’intesa tra i governi di Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Jugoslavia, che pose fine al governo militare nelle due zone del TLT. La linea di demarcazione veniva di poco modificata a favore della Jugoslavia, cui era concessa parte del territorio del comune di Muggia, con una  ventina  di  centri  abitati;  da questi 2.748 abitanti su 3.492 decisero  di  trasferirsi in Italia.

Iniziava il "grande esodo dalla zona B"; nel primo semestre  del 1954 erano partiti 2.125  istriani; tra l’ottobre 1954 e l’ aprile 1956, abbandonarono la  zona altri 17.677 italiani e  circa  3.000 tra sloveni  e  croati. Nella primavera 1956 si concludevano le partenze di massa, la zona B aveva perso, dalla  fine della guerra, i 2\3 della popolazione, 40.000 persone circa.

**26 ottobre** La zona A del TLT passava all'amministrazione civile dell'Italia, la zona B a quella della Jugoslavia.

**10 ottobre 1975** A Osimo, presso Ancona, i rappresentanti di Italia e Jugoslavia firmarono il Trattato che rendeva definitivo l’assetto dei confini, ratificato con legge n. 73 del 14 marzo 1977. Si riconosceva l'appartenenza della ex zona A del TLT all'Italia, e della ex zona B alla Jugoslavia e si disponevano accordi per l’indennizzo dei beni italiani nei territori ceduti.